

al n. 211. Insiste perchè Venezia aderisca a quanto le chiederà l'inquisitore, non ammettendo che l'interruzione del commercio coi pochi paesi dell'Ordelaiffi possa riuscire di gran danno a quella. Chiede di nuovo che i veneziani desistano da ogni comunione coi paesi stessi.

Data a Recanati.

**215.** — 1356, (sic, 1357), Gennaio 30. — c. 98 (97) t.<sup>o</sup> — I procuratori nominati nell'allegato B, comparsi davanti a Garcia de Loriz governatore del regno di Valenza, dichiarano che, dovendo far estendere un documento con cui Folco Perer canonico e preposito di Valenza, collettore apostolico in Tarragona e Saragozza, cedeva loro 9200 fiorini d'oro, non trovarono notaio che vi si prestasse, per non essere un tal atto conforme alle leggi. Su ciò, il detto governatore ordinò al sottoscritto notaio di rogare l'atto riferito nell'allegato A.

Fatto in Valenza (*III kal. Febr.*). — Testimoni: Donato *campore*, Berengario Rota di Valenza e Bertrando Flaperii (o Claperii) rettore della chiesa di Carlet diocesi di Valenza. — Atti Cristoforo Soler notaio.

ALLEGATO A: 1357, Gennaio 30. — I procuratori di Pietro IV re d'Aragona (v. allegati B e C) dichiarano che, avendo Folco Perer (v. sopra) pagato loro 9200 fiorini d'oro in forza di contratto colla Camera apostolica in Avignone, cedono ad esso Perer tutti i diritti del re sulla detta somma verso il comune di Venezia, e promettono restituire il denaro se quest'ultimo mancherà al pagamento. Creano inoltre loro procuratori per confermare tale promessa alla S. Sede Giovanni Palazzi e Raimondo Gambaudi.

ALLEGATO B: 1357, Gennaio 24. — Pietro IV re d'Aragona crea suoi procuratori Bernardo Zaporta e Guglielmo Zavilla, autorizzandoli ad esigere da Folco Perer il saldo competente ad esso re in forza del contratto stipulato colla Camera apostolica dal suo procuratore Bernardo Cavallerii per 10,000 fiorini d'oro, ed altri 5000 in forza d'altro simile contratto stipulato dal suo procuratore Bernardo de Thous.

Data in Saragozza.

ALLEGATO C: 1357, Febbraio 7 (sic). — Il re d'Aragona dà facoltà ai procuratori da lui creati nell'allegato B di obligare i beni del regno, e prestare qualunque sicurezza fosse richiesta dal collettore apostolico per le somme che questi doveva loro sborsare per conto della Camera apostolica, in forza di contratto stipulato da questa col procuratore del comune di Venezia (v. n. 208).

Dato in Saragozza. — Testimoni: Lupo de Gurrea regio camerlengo, Ungarico de Palacio portario maggiore della regina, e Pietro dei Margini r. sottotesoriere. — Atti Iacopo Conesa r. segretario (v. n. 204 e 232).

**216.** — s. d., (1357, Gennaio?). — c. 85 (84) t.<sup>o</sup> — Egidio Albornoz cardinale legato in Italia al doge. Alcuni fautori di Francesco Ordelaiffi da Forlì esistenti in Venezia ed in Chioggia condussero sale nel porto Cesenatico contro i fatti divieti; faccia il doge cessare un tale abuso. Fra' Castellano inquisitore del S. Ufficio di Bologna fu deputato a formar processo contro i detti trasgressori. Chiede che Venezia favorisca il frate nella sua missione (v. n. 109 e 207).